

Resoconto del Consiglio presbiterale del 18 gennaio 2023

«E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati». Queste parole, tratte dal discorso che Paolo rivolge agli anziani di Efeso (si trova in Atti 20,32), sono state proposte nella preghiera introduttiva dell'ultimo incontro del Consiglio presbiterale, riunitosi mercoledì 18 gennaio 2023 a Villa Lascaris di Pianezza. La parola ha la potenza di edificare, ha sottolineato don Roberto Populin nel suo commento, e Paolo non lo dice teoricamente, è la sua esperienza: con il dono della Parola che Dio gli ha rivolto, egli ha potuto costruire la propria casa. Così anche noi.

Dopo la preghiera, i lavori sono iniziati con il ricordo di don Claudio Campa, membro del Consiglio recentemente morto, e con lui di don Ugo Borla. Un breve tempo è stato dedicato ad esprimere parere favorevole riguardo alla dismissione ad usi profani della chiesa dell'Eremo di Lanzo, una chiesa di notevole interesse storico culturale ma non di nostra proprietà e in stato di abbandono.

Il Vescovo ci ha poi introdotti al tema. Il lavoro del Consiglio si inserisce nel percorso che coinvolge tutta la diocesi, in vista del ripensare l'essere Chiesa nella nostra diocesi oggi. La proposta è quella di «sondare» tre pilastri che fanno la comunità cristiana, senza i quali si smarrisce la nostra identità: l'ascolto della Parola, l'eucaristia, la fraternità.

In questa riunione il Vescovo ci ha invitato a soffermarci sulla Parola. La comunità cristiana infatti esiste in forza della Parola di Dio. La fede nasce dall'ascolto (Rm 10,17); è l'annuncio che fa sorgere la fede (At 16,13-14). Credere è dunque un atto personale ma non individuale, è sempre con-credere. Da questa riflessione nascono diverse domande per il nostro essere preti e il nostro ministero: siamo «sotto» questa Parola? Ciò che ci rende presbiteri è un ascolto costante della Parola? Come prenderci cura dell'ascolto della Parola nel nostro presbiterio? Le nostre comunità sono realmente edificate dall'ascolto della Parola? Quali ministeri della Parola esistono, quali far crescere? Quale compito dell'omelia domenicale? Come fare in modo che ci rendiamo conto delle bellezze, delle possibilità che ci sono e delle fatiche nell'annuncio della parola oggi?

Un primo tempo di dialogo assembleare si è concentrato su tempi, strumenti, difficoltà, aiuti per essere presbiteri in ascolto della Parola. È stato un momento nel quale con sincerità e umiltà abbiamo lasciato emergere il nostro vissuto personale, ma anche esperienze di condivisione nel contesto delle Unità Pastorali o all'interno delle comunità parrocchiali. Nella seconda parte ci siamo invece divisi in tre gruppi, così da dare maggiormente spazio a tutti, e ci siamo interrogati su quale formazione permanente per il presbiterio, a partire da una verifica di quanto già esiste.

È stato espresso generale apprezzamento per la settimana di Spotorno, il ritiro di avvento e la giornata di spiritualità vissute nei mesi scorsi. Tra i suggerimenti, in attesa di raccogliere tutte le indicazioni emerse: proposte di Esercizi spirituali; occasioni di *Lectio divina*; mattinate anche su temi di attualità; il coinvolgimento anche dei diaconi e dei ministri laici.

Al termine, il Vescovo Roberto ha espresso gratitudine per la comunicazione di quanto viviamo, e ha ancora richiamato l'importanza dell'ascolto reciproco, preti diaconi e tutta la Chiesa, in questo tempo che ci richiede un «balzo innanzi».

G. C. su «La Voce E il Tempo» del 29 gennaio 2023